

Alle origini dell'Ordine dei Minimi: un nesso con il territorio ligure-piemontese?

Il movimento religioso fondato da Francesco da Paola, come spesso accade nella maggior parte dei casi, ha avuto una storia ricca di vicende interessanti, ma allo stesso tempo controverse, soprattutto ai suoi albori.

Una figura connotata di cruciale importanza negli avvenimenti che si susseguirono nello sviluppo dell'Ordine è senza dubbio rappresentata dal Padre Baldassarre da Spigno, il quale compare in tutta la tradizione storiografica sempre associato al santo paolano e identificato come uno dei suoi seguaci più vicini. Recenti studi hanno fatto luce su particolari a lui riconducibili che lo vedrebbero originario, anziché di Paola, come Francesco, di Spigno Monferrato, all'epoca appartenente alla diocesi di Savona.

Questa è la suggestiva ipotesi contenuta in alcuni studi di Alessandro Galuzzi¹, che si è a lungo dedicato a ricerche sul movimento dei Minimi e sulle sue origini. Egli ricostruisce in maniera del tutto innovativa rispetto alla tradizione francescana la figura di Baldassarre de Gutrossis, chierico savonese esperto di diritto canonico che acquisisce notorietà in riferimento a un episodio storico ammantato di leggenda e che ne fa il principale protagonista nell'*iter* di ufficializzazione del movimento di Francesco.

¹ A. GALUZZI, *Origini dell'Ordine dei Minimi*, Roma 1967; *Il "Negotium neapolitanum" nei dispacci dei nunzi alla corte di Carlo VIII. L'apporto degli eremiti S. Francesco da Paola e Baldassarre da Spigno*, «Bollettino Ufficiale dell'Ordine dei Minimi» XV (1969), pp.157-158; *L'eremita Baldassarre da Spigno e il diploma "Decet nos" di mons. Pirro Caracciolo. Osservazioni e ipotesi di studio*, «Bollettino Ufficiale dell'Ordine dei Minimi» XVI (1970), pp.230-242.

Nel 1467 papa Paolo II lo inviò in terra calabra come suo "familiare"². Sarebbe stato infatti proprio Baldassarre ad aver raggiunto Francesco a Paola con l'intento di verificare che il giovane movimento non assumesse i connotati di eresia. In particolare, visto lo stile di vita ispirato al francescanesimo d'Assisi e improntato a una rigida frugalità, si narra che Baldassarre avesse rimproverato per la difficoltà nel dividerlo e, di conseguenza, nel diffonderlo. In questo contesto si colloca il miracolo dei carboni accesi: Francesco, prendendone tra le mani alcuni, affermò: "A chi ama Dio tutto è possibile". Il visitatore apostolico, tornato a Roma, riferì dell'esito positivo della sua missione e si aggregò al movimento con il nome di Baldassarre di Spigno.

Nello specifico Galluzzi, attraverso questa ricostruzione, frutto di una rigorosa ricerca e di un uso avveduto delle fonti, arriva a rovesciare consolidate versioni degli episodi più salienti sulla formazione del movimento e sull'*iter* che portò al suo riconoscimento ufficiale attraverso la disamina di documenti prima di allora mai presi in considerazione. Personalmente ritengo le tesi di Galluzzi estremamente avvincenti e, nel complesso, credibili, perché sostenute da ragionamenti e deduzioni ricavate da una disamina attenta dei materiali; il fatto stesso di poter far risalire le origini del Padre Baldassarre al contesto ligure-piemontese costituisce un'ipotesi degna di essere approfondita, così come, a mio avviso, necessitano di ulteriori conferme alcuni aspetti del contesto ricostruito dal Galluzzi.

A tale proposito è opportuno riprendere il discorso dal suo inizio, a partire dalla visita a Paola da parte dell'inviato pontificio. È singolare il fatto che la tradizione biografica francescana identifichi tale legato, se non con Baldassarre, con un ligure.

Nella *Coronica general de la orden de los minimos de S. Francisco de Paula su fundador* di Lucas de Montoya, il visitatore inviato dal pontefice a Paola nel 1469 sarebbe stato un nobile genovese della famiglia degli Adorni, "*Camarero del papa*"³. Nell'opera è citato Baldassarre, che compare come religioso facente parte del movimento, in particolare come "Primo Sacerdote"; egli si reca innanzi a Sisto IV per promuovere il riconoscimento dell'ordine sulla base di quanto accaduto durante il

pontificato del suo predecessore Paolo II⁴. È singolare notare che egli sia menzionato unicamente come "Padre Fray Baltasar" senza l'indicazione della provenienza.

Anche Bernardo Maggiolo, nella sua *Vita del miracoloso Patriarca de' Minimi S. Francesco da Paola*, propende per l'identificazione con Agostino Adorno⁵.

Nella *Vita di San Francesco da Paola* scritta da Giuseppe Maria Perrimezzi⁶, il visitatore di Francesco sarebbe stato Girolamo degli Adorni, uomo di fiducia del pontefice: egli stesso avrebbe dunque assistito al miracolo delle braci ardenti. Anche l'Adorni, profondamente colpito dall'esempio di Francesco, abbandonò ogni sua carica divenendone seguace. Perrimezzi riferisce invece di Baldassarre da Spigno in relazione a un episodio successivo, sempre risalente ai primordi del movimento francescano. Secondo quanto riportato nella sua *Vita*, Baldassarre, già entrato a far parte del movimento e molto vicino a Francesco, definito "primo Sacerdote e primo Procurator Generale dell'Ordine"⁷ sarebbe stato inviato da quest'ultimo a Roma poiché Sisto IV, pareva ben disposto ad approvare la bolla vergata dall'Arcivescovo di Cosenza Pirro Caraccioli in favore della Congregazione. In seguito, sembra che Baldassarre avesse avuto un ruolo di prim'ordine, sempre alla corte papale, nel processo di riconoscimento dell'Ordine, riconoscimento che culminò con l'emanazione, da parte dello stesso pontefice, della bolla *Apostolica Sedes*, con la quale egli approvò, nel 1474, il movimento fondato dal santo. Secondo quest'opera padre Baldassarre sarebbe stato originario di Paola, come più volte è ribadito dall'autore⁸. Egli sarebbe divenuto in seguito confessore di Innocenzo VIII, successore di Sisto IV; il nuovo pontefice, in una bolla del 1488, lo avrebbe chiamato "suo Familiare e Amico"⁹; Baldassarre, Procuratore Generale dell'Ordine fino al 1493, seguì poi Francesco in Francia e, dopo la sua morte, si ritirò in convento a Paola dove finì i suoi giorni.

⁴ L. DE MONTAYA, *Coronica general* cit., p. 80.

⁵ B. MAGGILO, *Vita del miracoloso Patriarca de' Minimi S. Francesco da Paola*, Genova 1678, p. 63.

⁶ G.M. PERRIMEZZI, *La Vita di san Francesco di Paola, fondatore dell'ordine de Minimi*, Venezia 1764, p. 126.

⁷ G.M. PERRIMEZZI, *La Vita di san Francesco di Paola* cit., p. 129.

⁸ *Ibidem*.

⁹ G.M. PERRIMEZZI, *La Vita di san Francesco di Paola* cit., p. 130.

² La biografia di San Francesco da Paola presente on line all'indirizzo https://it.cathopedia.org/wiki/San_Francesco_di_Paola.

³ L. DE MONTAYA, *Coronica general de la orden de los minimos de S. Francisco de Paula su fundador*, Madrid 1619, p. 68.

Galuzzi nel proporre un'alternativa di ricerca, prende in esame tre documenti inediti conservati nell'Archivio Segreto Vaticano¹⁴, di cui due la trascrizione nell'opera *Origini dell'Ordine dei Minimi*¹⁵, il cui contenuto potrebbe rivelare la storia primordiale del movimento di San Paolo, con particolare riferimento alla figura di Baldassarre.

Nella specifica ricerca nelle biografie francescane Baldassarre, come si viene a conoscere originario di Paola e semplicemente per il fondamento del movimento al quale in seguito aderì, Galuzzi per la prima volta assume l'ipotesi che egli non sia contemporaneo del santo, bensì provenga dalla diocesi di Savona nello specifico da Spigno Monferrato. Quindi il rapporto associato nella maggior parte delle fonti al padre, non costituisce semplicemente un cognome, ma indicherebbe con chiarezza la sua provenienza. In alcune fonti, la versione "Spigno" è sostituita da "Spigno" o "Spino", che però appaiono come varianti presenti nei documenti che fanno riferimento sia al topónimo posto ai confini tra Liguria e Piemonte, sia a Spigno Sarania, in Lazio.

L'associazione fra Spigno e la diocesi savonese effettuata dal Galuzzi è ancora in gran parte ignota. Spigno con l'abbazia di San Quintino appartiene a Savona dal VII secolo fino al 1803, data in cui passerà alla diocesi di Aosta¹⁶. Di conseguenza, nel XV secolo, epoca in cui si colloca il nostro testo, Spigno faceva parte della diocesi di Savona. Proprio quest'ultima appare associata a Baldassarre nella lettera che papa Sisto IV giunse il 3 giugno 1473¹⁷, come segue:

Item [.] Jntendim per Baldassari de Spigno presbitero Savone diocesis
sub anno [.]

Come si può notare nel testo citato appare chiaramente l'espressione di provenienza di Spigno, oltre al riferimento *savonensis diocesis*. In questa lettera, il padre autore Baldassarre dalle censure in cui avrebbe potuto incorrere per essersi allontanato dalla sua diocesi. Correttamente Galuzzi scrive che tale prescrizione, quindi l'intento stesso della let-

¹⁴ *Insignis*, *Arch. Reg. Lat. 791.1.47a-48a*; *Reg. Vat.* 665, f. 464r-465v; *Reg. Lat. 791.1.74-75*.

¹⁵ *Galuzzi*, *Arch. Reg. Lat. 791.1.47a-48a*; pp. 178-180 (*Reg. Lat.* 729 e *Reg. Vat.* 665).

¹⁶ *Ch. G. Mulavara*, *Gli archivi storici delle diocesi di Savona e di Noli*, Savona 1981, pp. 514.

¹⁷ *Arch. Reg. Lat. 791.1.47a-48a*.

Alle origini dell'Ordine dei Minimi: un nesso con il territorio figure-piromante?

tera non potrebbe comprensibile se il padre fosse appartenuto all'archidocesi di Cossena¹⁸. In particolare, la contrapposizione fra la *savonensis diocesis* e la *casertina diocesis* in riferimento all'*heremiticium sancti Francisci*, dedicato, in questo caso, al santo di Assisi e raggiunto, a Paola, dal padre, pare sottolineare ancor più la non appartenenza di Baldassarre al territorio calabro.

Galuzzi trae inoltre, da questo prezioso documento, altre importanti informazioni, sembra infatti che si fosse unito al movimento a metà del 1470, visto quanto affermato da Sisto IV:

[...] et transalpinis ibique dimisso habitu quem gerere habebat per heremiticam vitam heremiticis gestari solent summissi sub quo habitu per duas annos cum dimisso vel circa tua Alissimo in humilitatis spiritu vota prestare diligere attentione curasti [...]

Come si evince dal passo, infatti, Baldassarre avrebbe assunto la veste di eremita, dopo aver abbandonato quella precedente, già da due anni e mezzo. Considerando la datazione della lettera, che risale al 1473, è probabile che l'intuizione del Galuzzi sia da accettare.

Sulle origini di Baldassarre riconducibili alla diocesi di Savona e, in particolare, a Spigno nessun altro elemento a mia conoscenza può, allo stato attuale, suffragare le ipotesi di Galuzzi, a parte la lettera di Sisto IV, pur degna di fede.

Infatti, nell'archivio diocesano di Savona non è stato possibile rinvenire alcuna documentazione riguardante P. Baldassarre negli atti della cancelleria, pur considerando che i più antichi risalgono alla seconda metà del XV secolo¹⁹. Sarebbe stato interessante poter leggere quelli precedenti, risalenti alla prima metà del secolo e purtroppo perduti, per avere un quadro completo della documentazione e poter eventualmente rinvenire fonti su Baldassarre.

Da una rapida ricerca sulla documentazione, sempre presente nell'archivio diocesano savonese e riguardante gli ordini religiosi²⁰, nella fattispecie i Minimi, non compare allo stesso modo alcun riferimento a Baldassarre da Spigno. Questo fatto appare singolare, poiché, sebbene il fondo risale al XVII secolo, periodo in cui l'Ordine si diffuse nella città

¹⁸ *Ch. A. Galluzzi*, *Origini* cit., p. 43.

¹⁹ *Ch. G. Mulavara*, *Gli archivi storici* cit., p. 18.

²⁰ Archivio Storico Diocesano di Savona, Monaci 1, Secoli XVI-XIX.

ligure e posteriore a quello in cui si colloca la figura del padre, sarebbe stata attesa una sua menzione.

Non bisogna dimenticare, infatti, la fondamentale importanza che egli detenne, come si è visto, nel processo di riconoscimento dell'ordine oltre al suo ruolo al fianco di Francesco, come Procuratore Generale. Appare, come si diceva, singolare il fatto che sia stato taciuto il nome di un religioso illustre da parte della diocesi che avrebbe consacrato i primordi della sua carriera, a maggior ragione in un ambito, come quello relativo al suo Ordine, la cui menzione avrebbe costituito senza dubbio motivo di prestigio.

Anche ricercando tra l'iconografia legata ai Minimi e presente sul territorio savonese non compare alcun richiamo a Baldassarre¹⁷. Nella cappella di San Francesco da Paola, presente nella navata sinistra della cattedrale di Nostra Signora Assunta, è collocata soltanto una pala d'altare a tema, di ignoto pittore ligure e risalente al XVII secolo, che raffigura però il solo Santo. Se Baldassarre da Spigno avesse avuto davvero origini liguri/piemontesi, ritengo dovrebbero rinvenirsi segni o riferimenti anche figurativi a lui, pur in celebrazione di Francesco e dell'intero Ordine.

La tela proviene dalla chiesa dedicata al santo paolano nell'attuale via Torino, di cui rimane oggi soltanto un lembo della facciata inglobata tra i muri degli edifici dell'angolo con via Tripoli. Precedentemente chiesa dedicata a San Lazzaro con annesso ospedale, nel 1600 divenne il punto di riferimento dei Minimi, che vi si trasferirono eseguendo lavori di restauro e dedicandola a san Francesco¹⁸. Non vi sono testimonianze, tuttavia, di opere d'arte rappresentanti il Santo con i suoi seguaci o con Baldassarre. Lo stesso vale per l'attuale chiesa di San Francesco di Paola, eretta in piazza Bologna nel 1937 e aperta al culto nel 1951 al posto della precedente, dismessa e demolita per far posto a edifici civili. In questa chiesa si possono rinvenire la statua di San Francesco posta sull'arco centrale del pronao della facciata, quella dell'altare maggiore, ma nessun'opera riconducibile a episodi della vita del santo che comprendano anche altri personaggi¹⁹.

Allo stesso modo, anche nell'archivio del Comune di Spigno Monfer-

¹⁷ Cfr. G. GALLOTTI, *Chiese di Savona. Storia, tradizione, arte e cultura di chiese, oratori e cappelle della città*, Savona 1992.

¹⁸ Cfr. G. GALLOTTI, *Chiese di Savona cit.*, p. 190.

¹⁹ *Ivi*, pp. 195-201.

rato non sono presenti materiali risalenti al periodo di nostro interesse, ossia il XV secolo. Di conseguenza, è impossibile, al momento, trovare ulteriori fondamenti che possano avvalorare l'origine spignese di quello che sembra essere stata una personalità di grande rilievo non solo nell'ambito dell'Ordine dei Minimi, ma anche curiale.

L'identificazione di Galuzzi²⁰ dello stesso Baldassarre da Spigno con l'inviato di papa Paolo II a Paola nel 1467, ipotesi che andrebbe dunque a confutare la versione precedente, tramandata da tutta la tradizione francescana, che aveva suggerito, per quella figura, un esponente degli Adorni di Genova, si basa su alcune intuizioni estremamente interessanti.

Secondo Galuzzi, i riferimenti che la tradizione effettua al fatto che il visitatore, abbandonata la vita precedente, si sarebbe unito al movimento francescano, costituirebbe un elemento comune a quella che si è vista essere la vicenda biografica di Baldassarre, che nella lettera di Sisto IV avrebbe abbandonato i beni paterni²¹ per vestire i panni di eremita al seguito di Francesco. Accogliendo la data del 1470 come quella di ingresso nel movimento, nel 1467 egli avrebbe potuto incontrare per la prima volta Francesco, rimanendone profondamente colpito e decidendo in seguito di diventarne seguace. Dunque, in questo caso, il ruolo di Baldassarre arriverebbe a diventare preponderante proprio nel momento del primo contatto fra l'autorità religiosa e il movimento. Ciò significa che egli deteneva un ruolo di grande rilievo all'interno della Curia romana, già prima del suo ingresso tra i Minimi e all'epoca di Paolo II. In seguito al suo operato all'interno dell'Ordine, la tradizione biografica francescana lo definisce confessore di Sisto IV e del suo successore Innocenzo VIII.

A supporto della suggestiva ipotesi del Galuzzi l'origine ligure, nello specifico savonese, di entrambi i pontefici, che potrebbe far propendere per una pregressa conoscenza da parte loro del P. Baldassarre, forse all'interno della diocesi savonese. Tra l'altro, proprio nel 1467, fu nominato vescovo della città ligure Giovanni Battista Cibo, futuro papa Innocenzo VIII. Quest'ultimo potrebbe aver avuto forse un qualche ruolo, all'interno delle relazioni con la Curia romana, nella scelta dell'inviato apostolico da mandare a Paola.

Galuzzi corrobora ulteriormente la sua ipotesi, identificando Baldassarre da Spigno con un curiale di un certo peso all'epoca *ivi* trattata, di nome Baldassarre de Gutrossis. Testimonianze del suo operato sarebbero

²⁰ A. GALUZZI, *L'eremita Baldassarre da Spigno cit.*, pp. 232-233.

²¹ ASV, Reg. Lat. 729, f. 47v-48r., [...] *omnibus bonis etiam paterni* [...] *dimissis* [...]

riconducibili a una "rubricella" appartenente a un codice, Il *Reg. Vat.* 500, ora perduto, il cui contenuto - documenti relativi al primo anno di pontificato di Pio II - è stato tramandato indirettamente; in particolare, al f. 76 si vinceva la posizione del Gutrossis in contrasto con il domenicano Giacomo De Bellinis²². Ma risulta soprattutto fondamentale a determinare l'identificazione dei due Baldassarre il f. 270 del *Reg. Vat.* 501, datato al 24 novembre 1458, con il quale sono concessi alcuni benefici ecclesiastici al Gutrossis, che è descritto come *presbiter saonensis dioecesis*.

Galuzzi propone la determinazione dell'età di Baldassarre basandosi sulla testimonianza del canonico De Pirro il 20 luglio 1512 al processo apostolico per la canonizzazione di Francesco. L'invitato mandato a Paola dal pontefice nel 1467 sarebbe stato sacerdote da trent'anni²³ e non originario della Calabria²⁴. Sulla base di questa indicazione e supponendo che il padre possa essere identificato con l'invitato apostolico, Galuzzi ha dedotto l'anno di ordinazione di Baldassarre, nel 1437 e la sua data di nascita ossia all'anno 1414. Questi punti di riferimento cronologici restano validi anche rapportati al de Gutrossis, se si assume come riferimento il 1458, anno in cui era all'apice della carriera ecclesiastica.

Date per associate le riflessioni e le deduzioni, peraltro convincenti, di Galuzzi, nonché la conseguente coincidenza fra Baldassarre di Spigno con Baldassarre de Gutrossis, appare a mio avviso strano il fatto che non ve ne sia appunto evidente memoria, né menzione o riferimento in alcun tipo di fonte presente nella sua presunta terra di origine. A maggior ragione per il fatto che si sarebbe trattato di una personalità davvero degna di nota per l'epoca, dei cui natali fregiarsi.

Anche il cognome de Gutrossis non presenta, per quanto a mia conoscenza, alcun legame con toponimi o con stirpi familiari di origine spignese.

Considerando il fatto che Baldassarre si distinse, anche in seguito al periodo preso in considerazione in questo testo, con azioni illustri, sarebbe davvero il caso di approfondire la ricerca sulla sua figura. Egli infatti, oltre che essere confessore di Sisto IV e di Innocenzo

²² Cfr. A. GALUZZI, *L'eremita Baldassarre da Spigno* cit., p. 234.

²³ PC, t. 57, f. 34r. [...] volo deosculari manum vestram qui estis presbiter et a triginta annis celebratis [...].

²⁴ *Ibidem*, [...] De quibus verbis dictus canonicus miratus esset quod cum esset de longinqua regione oriundus nec unquam in Calabria fuisset [...].

VIII, fu inviato da quest'ultimo presso la corte francese fra il 1488 e il 1490 per importanti missioni diplomatiche e rimase al fianco di Francesco presso Luigi XI.

Sarebbe interessante condurre ulteriori studi sul coinvolgimento di Baldassarre, che pare essere stato fondamentale, nella diffusione e nel consolidamento dell'Ordine a Genova. Potrebbero forse aprirsi nuovi percorsi e spunti di ricerca utili a consolidare e a confermare definitivamente l'origine spignese, oppure ligure del seguace del santo paolano. Allo stesso modo vi sarebbe probabilmente occasione di indagare i legami molto forti fra la Liguria, i suoi mercanti e i movimenti religiosi del tempo, con conseguenti ripercussioni, da non sottovalutare, sugli equilibri politici ed economici dell'epoca.